MEMORIA SCRITTA

Audizione di Massimiliano Tubani, direttore di Aiuto alla Chiesa che Soffre – Italia, presso la Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera dei Deputati

21 gennaio 2026

Oggetto: Proposte operative per il rafforzamento dell'azione italiana in materia di libertà di religione o di credo nella politica estera

---

Premessa

Ringrazio il Presidente e gli Onorevoli membri della Commissione per l'attenzione dedicata al tema della libertà di religione o di credo nella sfera internazionale e per l'opportunità di contribuire a questo approfondimento. Il quadro delineato dalla Presidente Sarti evidenzia come la libertà religiosa continui a essere gravemente compromessa in numerosi Paesi, con conseguenze rilevanti non solo sul piano dei diritti fondamentali, ma anche in termini di stabilità sociale, sicurezza e prevenzione dei conflitti.

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha già avviato un lavoro strutturato di raccolta e aggiornamento delle informazioni sulla libertà religiosa, anche attraverso strumenti specifici alimentati dalle Sedi estere. Le proposte che seguono non intendono duplicare tali attività, bensì contribuire a consolidarle, formalizzarle e renderle maggiormente fruibili e verificabili anche dal Parlamento, nel pieno rispetto delle competenze istituzionali.

Proposte

1. Integrazione formale della valutazione sulla libertà religiosa nei dossier trasmessi alle Commissioni

Si propone che la valutazione sulla libertà di religione o di credo sia formalmente integrata nei dossier istruttori trasmessi alle Commissioni competenti in occasione dell'avvio o del rinnovo di negoziati, consultazioni strutturate, partenariati strategici, memorandum d'intesa e intese di cooperazione con Stati terzi.

Tale valutazione potrebbe essere presentata mediante una sezione standardizzata, fondata su indicatori verificabili e su fonti plurime, tra cui:

- documentazione delle Nazioni Unite e dell'Unione europea;
- relazioni delle Rappresentanze diplomatiche;
- strumenti informativi del MAECI;

- rapporti internazionali elaborati da organizzazioni indipendenti, fra le quali Aiuto alla Chiesa che Soffre / Aid to the Church in Need (quest'ultimo consultabile in https://acninternational.org/it/religiousfreedomreport/).

A integrazione della parte descrittiva, si propone inoltre l'adozione di una checklist operativa sulla libertà di religione o di credo, ispirata alle Linee guida dell'Unione europea, finalizzata a collegare l'analisi alle scelte concrete di politica estera. In particolare, tale checklist potrebbe indicare:

- le principali criticità normative e di prassi (ad esempio in materia di registrazione dei culti, conversione, blasfemia o apostasia);
- i casi e le tendenze più rilevanti;
- le leve diplomatiche e negoziali disponibili;
- le azioni raccomandate e i tempi di follow-up.

L'obiettivo è favorire un uso effettivo e coerente delle informazioni raccolte nei processi decisionali e negoziali.

---

2. Istituzionalizzazione del flusso informativo verso il Parlamento

Prendendo atto del lavoro già avviato dal MAECI sulle schede di rilevazione in materia di libertà religiosa, alimentate dalle Sedi estere, si propone di istituzionalizzare un flusso informativo strutturato verso il Parlamento, prevedendo:

- una cadenza definita di aggiornamento per i Paesi ad alto rischio;
- una trasmissione formale delle informazioni alle Commissioni competenti;
- aggiornamenti straordinari in caso di crisi o di significativo peggioramento del quadro di riferimento.

Ciò consentirebbe di rafforzare il ruolo di indirizzo e controllo parlamentare, senza appesantire l'azione amministrativa.

---

3. Meccanismi di consultazione e monitoraggio negli accordi con Stati terzi

Ove compatibile con la natura giuridica degli atti, si propone che nei negoziati e nei testi di accordo con Stati terzi siano previsti meccanismi di consultazione e monitoraggio sui diritti umani, con riferimento espresso alla libertà di religione o di credo, nonché indicatori di riferimento e momenti di verifica periodica.

L'obiettivo non è introdurre automatismi o misure punitive, bensì rafforzare la coerenza dell'azione di politica estera, contribuire alla prevenzione di fattori di instabilità e assicurare continuità all'impegno dell'Italia in questo ambito.

4. Meccanismo strutturato sui casi individuali di particolare gravità

Si propone l'istituzione di un meccanismo strutturato sui casi individuali di particolare gravità in materia di libertà religiosa, quali detenzioni arbitrarie, condanne fondate su leggi discriminatorie o gravi restrizioni alla libertà di culto.

Tale meccanismo potrebbe prevedere:

- l'individuazione di una lista di casi prioritari, aggiornata periodicamente dal MAECI;
- una informativa alle Commissioni competenti, anche in forma riservata, sullo stato delle iniziative diplomatiche intraprese.

Ciò consentirebbe di rendere più verificabile l'azione diplomatica svolta e di rafforzare il raccordo tra Governo e Parlamento su situazioni di particolare rilievo umanitario e politico.

---

5. Informativa annuale alle Commissioni Esteri

Si propone infine l'introduzione di una informativa annuale scritta alle Commissioni Esteri, da parte delle Direzioni competenti del MAECI, sullo stato della libertà religiosa nei Paesi prioritari, indicando:

- le principali tendenze rilevate;
- le iniziative intraprese in ambito bilaterale e multilaterale;
- le modalità con cui tali valutazioni sono state utilizzate nei processi decisionali e negoziali.

In conclusione, le proposte sopra esposte mirano a rafforzare la coerenza, la continuità e la verificabilità dell'azione italiana in materia di libertà di religione o di credo, valorizzando strumenti e attività già avviati e collocandoli in un quadro procedurale stabile, nel rispetto delle competenze del Governo e del Parlamento.